

## Castelli: "Se la devolution perde scoppia la questione Nord"

**Intervista a Roberto Castelli - di Guido Passalacqua**

"Ci sono tre ipotesi per il referendum, ma se il "no" prevalesse in tutte le regioni, ci sarà una radicalizzazione e questa è una ipotesi lacerante". Roberto Castelli capogruppo dei senatori leghisti ragiona sul referendum.

**Senatore, dopo una legislatura siete all'opposizione. Le amministrative hanno mostrato una buona tenuta nelle vostre aree di influenza, ma ora vi aspetta la vera prova del nove, il referendum sulla nuova Costituzione, cosa succederà in queste settimane?**

"Lei mi chiede una cosa che non posso sapere. Se vuole le spiego quale è la posizione della Lega Nord".

**Da quanto si è letto in alcune interviste sembra piuttosto articolata.**

"Non è cambiato nulla. Nei cinque anni in cui siamo stati al governo abbiamo avuto un duplice ruolo: essere una forza critica sia all'interno della maggioranza, sia verso Forza Italia, grazie anche agli ottimi rapporti con Berlusconi".

**Questo rapporto varrà anche in vista del referendum a cui voi tenete moltissimo - è la vostra ragione sociale - ma che nel passato ha fatto sorgere obiezioni nei vostri compagni di cordata?**

"Direi soprattutto sul referendum. Del resto, Berlusconi ha capito la funzione del referendum e questo per noi è stato un sostegno. In più bisogna ricordarsi che in molti frangenti è stato grazie a noi se il governo è stato in piedi".

**Con la riforma costituzionale voi mettete in piedi una operazione costituzionale e al contempo politica.**

"Nella scorsa legislatura è stata una battaglia solitaria, ma ora noto che qualche cosa si muove, per esempio il professor Barbera. Non bisogna perdere una occasione storica".

**Lei è molto ottimista.**

"Ma chi vede la situazione meglio di noi? Io spero che negli avversari del centrosinistra si faccia sentire la parte meno conservatrice, i Bassanini, i Barbera, per questo sono ottimista. Del resto, sto leggendo la vita di Alessandro Magno che con poche forze batté i Persiani. Quando fai battaglie così importanti bisogna crederci".

**Non è che il centrodestra in questo momento se la passi bene, e poi bisogna pensare alla risposta del Sud, da dove verranno i voti?**

"Gli ultimi sondaggi sono confortanti per il referendum. E i voti siciliani di Lombardo che è un autonomista ci fanno ben sperare".

**Basta questo?**

"No, ma per fortuna ci saranno pochissimi ballottaggi, perché chiamare gli elettori al voto quattro volte in poco tempo sarebbe pericoloso".

**Ma se questa battaglia, che voi e anche i vostri alleati considerate fondamentale, si concludesse con una sonora sconfitta?**

"Se andasse male non vorrei che venisse fuori la questione settentrionale in termini drammatici. Meglio evitare tutto questo".

**Facciamo l'ipotesi che in tutte le regioni d'Italia vinca il "no" al referendum. Che farà la Lega Nord?**

"Ci sarà un ripensamento globale della nostra politica".

**Ma sono possibili anche altri scenari?**

"Certo, potrebbe darsi che parte delle regioni votino in maggioranza per il "no". Centro, Sud e il Settentrione per il "sì". Sarebbe una posizione variegata e noi potremmo impegnarci nella questione settentrionale in tutta la sua evidenza. Ma io mi auguro che vinca il "sì" e la ragione fondamentale è anche che per gli altri partiti il quadro politico sarebbe più positivo".

**Sotto sotto si sente l'eco del vecchio slogan "secessione".**

"I ragionamenti si faranno dopo, vedremo nella lizza, ma non spetta a me decidere, io faccio il senatore".

**Ragionamenti?**

"È un'ipotesi lacerante, ma anche un'ipotesi che può accadere. Se i "no" vincessero in molte regioni la questione settentrionale, già uscita con le elezioni di aprile, si porrebbe in tutta evidenza e la Lega non potrebbe non raccogliere questo grido di dolore. Se vincessero il "sì" tutto si stempererebbe con una volontà di ammodernamento. Sono tre ipotesi tutte e tre non peregrine, sono teoriche, vedremo tra pochissimo chi ha avuto ragione".